



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata
Aggiornamento congiunturale



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 39 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza

Via Pretoria 175, 85100 Potenza

Telefono

0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	6
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	11
Il mercato del lavoro	11
I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie	13
4. Il mercato del credito	15
I finanziamenti e la qualità del credito	15
La raccolta	17
Appendice statistica	18

I redattori di questo documento sono: *Vincenzo Mariani (coordinatore), Matteo Alpino, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Maurizio Lozzi, Massimiliano Paolicelli e Vito Savino.*

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: *Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.*

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

La diffusione dell'epidemia di Covid-19 in Basilicata, benché più contenuta nel confronto con altre aree del Paese, ha avuto un impatto significativo sull'economia regionale, che già era risultata in lieve flessione nel corso del 2019. Segnali di un parziale recupero sono emersi nei mesi estivi ma rimangono condizionati all'evoluzione dell'emergenza sanitaria.

Le ricadute economiche della pandemia si sono dispiegate su tutti i principali settori produttivi. Il fatturato delle imprese industriali è diminuito in misura marcata nei primi nove mesi del 2020; anche gli investimenti si sono ridotti, riflettendo la contrazione dei ricavi e l'incertezza sull'evoluzione della domanda. Il calo dell'attività è stato particolarmente intenso nel comparto auto, che ha risentito soprattutto del crollo delle vendite di marzo e aprile. La produzione petrolifera è aumentata per effetto dell'avvio delle estrazioni presso la concessione di Tempa Rossa, avvenuto lo scorso dicembre; il valore della produzione ha tuttavia risentito della flessione dei prezzi del petrolio. La riduzione del valore delle estrazioni inciderà negativamente sulle *royalties* devolute alla Regione e ai Comuni interessati. Anche il settore delle costruzioni ha registrato una flessione, che si è associata a quella delle compravendite immobiliari. Nel turismo, comparto tra i più colpiti dall'emergenza sanitaria, il calo dei flussi è stato attenuato dalla parziale ripresa dei mesi estivi.

Nel primo semestre l'andamento dell'occupazione ha riflesso solo in parte il repentino peggioramento del quadro congiunturale, poiché il calo degli occupati è stato mitigato soprattutto dal blocco dei licenziamenti e dall'estensione della platea dei beneficiari delle ore di integrazione salariale. Gli ammortizzatori sociali e le misure di sostegno hanno attutito il calo dei redditi; i consumi si sono ridotti con maggiore intensità, risentendo del *lockdown*, della sospensione delle attività non essenziali e dell'aumento della propensione al risparmio precauzionale.

Il credito all'economia ha accelerato rispetto alla fine dello scorso anno, a seguito della dinamica registrata durante i mesi estivi dai prestiti alle imprese. Dal lato dell'offerta i finanziamenti al settore produttivo sono stati sostenuti dalle misure straordinarie adottate dall'Eurosistema, dal Governo e dalle autorità di vigilanza; dal lato della domanda ha inciso soprattutto l'accresciuto fabbisogno di liquidità derivante dalla sospensione delle attività. I prestiti alle famiglie hanno invece rallentato per effetto dell'andamento del credito al consumo e dei mutui.

Il tasso di deterioramento dei prestiti si è lievemente ridotto nei primi mesi del 2020, beneficiando delle misure governative di sostegno al credito e delle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti. Gli stock di prestiti bancari deteriorati e delle sofferenze sono rimasti sui livelli della fine dello scorso anno.

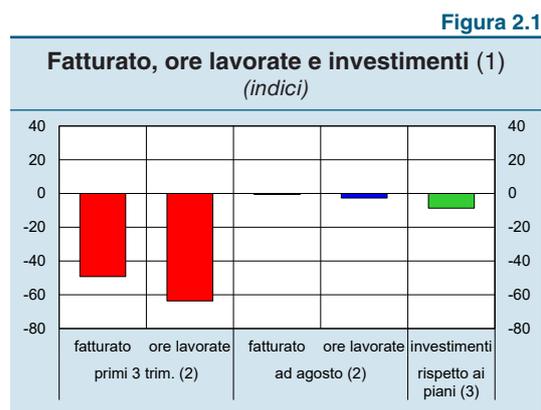
L'aumento del risparmio delle famiglie e delle scorte liquide delle imprese ha sostenuto la dinamica dei depositi bancari, cresciuti intensamente dal secondo trimestre.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

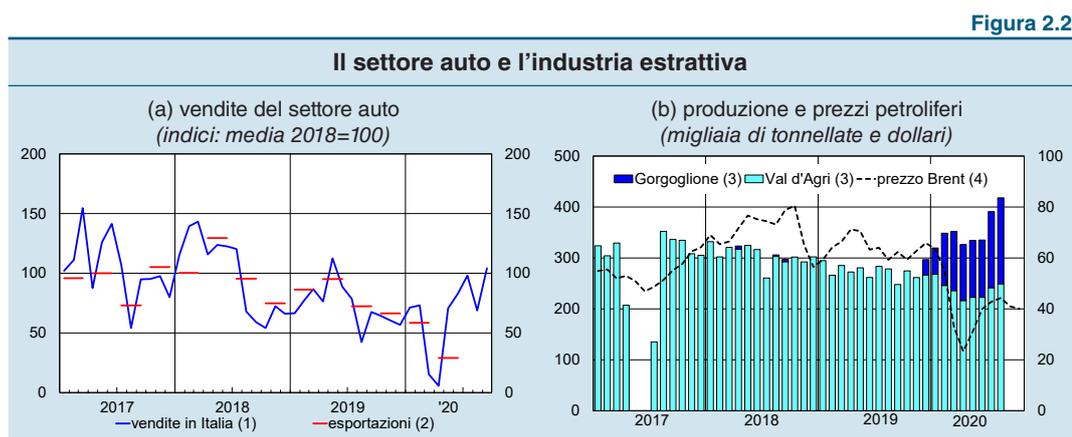
L'industria in senso stretto. – Il settore industriale lucano, che già era risultato in contrazione durante lo scorso anno, ha risentito in misura rilevante della pandemia.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, circa il 64 per cento ha registrato un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; per poco meno di un terzo la flessione è stata superiore al 15 per cento. Il saldo tra la quota di imprese con fatturato in crescita e quelle in calo è risultato negativo di circa 50 punti percentuali (fig. 2.1). Prevalgono inoltre le imprese che hanno registrato un calo delle ore lavorate: il relativo saldo è stato negativo per oltre 60 punti.



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*. (1) Indici di diffusione. Saldo tra quota di imprese con fatturato, ore lavorate o investimenti in aumento e quota di imprese in calo. – (2) Anno 2020, rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. – (3) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2020 rispetto a quella programmata a inizio anno.

L'andamento negativo ha riguardato in particolare il comparto degli autoveicoli: nei primi nove mesi dell'anno le vendite di auto prodotte presso lo stabilimento FCA di Melfi, già in flessione nel 2019, hanno continuato a ridursi. Il dato riflette soprattutto il brusco calo nei mesi di *lockdown*, cui è seguita però una ripresa (fig. 2.2.a).



Fonte: Istat, Commercio estero; Ministero delle Infrastrutture e Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE), per il pannello (a) e Ministero dello Sviluppo economico e Banca Mondiale, per il pannello (b). (1) Numero di immatricolazioni in Italia relativo ai modelli di auto prodotti in ciascun mese presso lo stabilimento FCA di Melfi. – (2) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata nel trimestre. – (3) Produzione mensile nella concessione petrolifera. – (4) Asse di destra. Quotazione mensile di un barile di petrolio di qualità Brent.

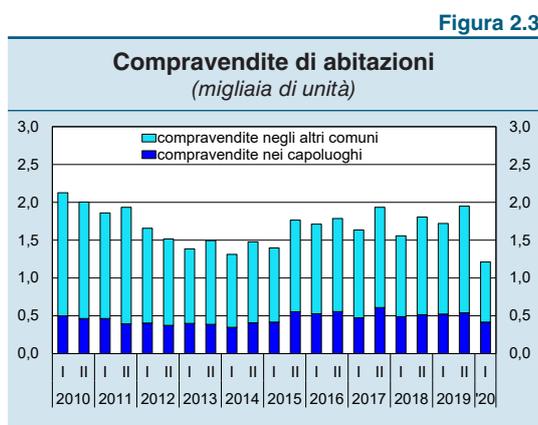
Nel comparto estrattivo, che incide in termini di valore aggiunto per circa un terzo sul totale dell'industria in senso stretto, la produzione di petrolio greggio è

aumentata del 27 per cento nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre quella di gas naturale è rimasta sostanzialmente stabile (fig. 2.2.b e tav. a2.1). La crescita della produzione è riconducibile alla concessione Gorgoglione (Tempa Rossa), il cui sfruttamento è iniziato a dicembre scorso, mentre quella della principale concessione regionale (Val d'Agri), è diminuita di circa il 14 per cento. Il valore della produzione risente tuttavia dell'andamento dei corsi petroliferi, in forte calo rispetto allo scorso anno: valutato al prezzo medio nel periodo gennaio-agosto, tale valore sarebbe diminuito di circa un sesto nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. La flessione inciderà negativamente sulle *royalties* devolute alla Regione Basilicata e ai Comuni lucani interessati.

Durante i mesi estivi sono emersi segnali di una parziale inversione di tendenza del settore industriale: secondo i dati del sondaggio congiunturale il saldo tra la quota di imprese con fatturato in crescita nel mese di agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e quelle in calo è risultato sostanzialmente nullo, così come il saldo tra imprese con ore lavorate in crescita e quelle in calo.

Le conseguenze della pandemia sull'accumulazione di capitale sono state intense. All'inizio del 2020 le imprese prevedevano per l'anno in corso una lieve espansione degli investimenti; quasi i due terzi delle stesse dovrebbe effettuare quest'anno investimenti in linea con i piani, ma la quota di imprese che ne realizzerà in misura inferiore è quasi il doppio rispetto a quella delle imprese che investirà più di quanto pianificato.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'emergenza sanitaria ha colpito significativamente anche il settore delle costruzioni. Nel residenziale, le compravendite sono calate del 29,6 per cento nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.3), un dato superiore rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente 25,4 e 21,8 per cento). Anche le compravendite di immobili non residenziali sono calate nel primo semestre del 2020. I prezzi delle case, che di consueto reagiscono con ritardo all'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto alle vendite e che verosimilmente sono stati definiti in gran parte prima della diffusione dell'epidemia, sono diminuiti lievemente.

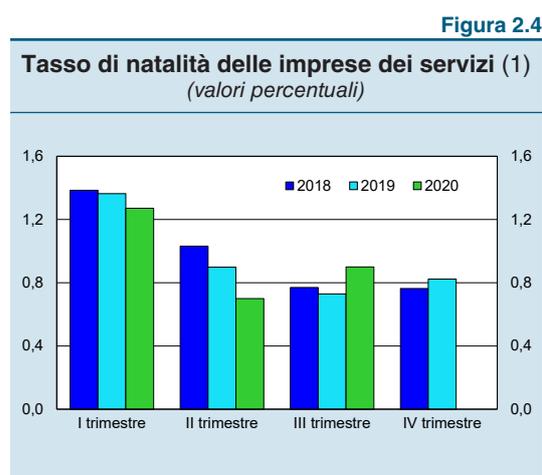


Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare (OMI), Agenzia delle entrate.

Nel comparto delle opere pubbliche, i dati di cassa del Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici) indicano che nei primi nove mesi del 2020 i pagamenti effettuati dalle Amministrazioni locali della Basilicata per spese di investimento si sono ridotti sensibilmente, dopo la crescita dell'anno precedente.

I servizi privati non finanziari. – Gli indicatori disponibili delineano un sensibile calo dell'attività nel settore dei servizi.

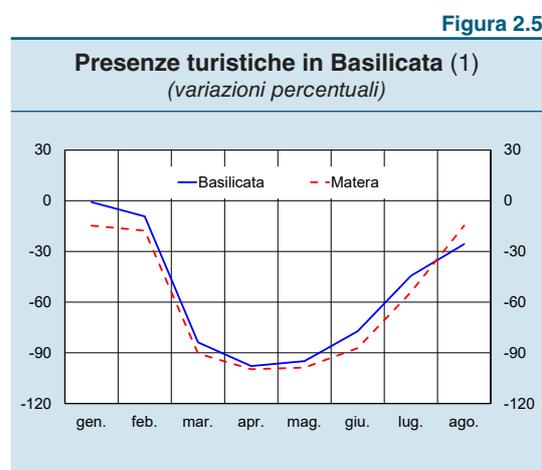
In base ai dati di Infocamere-Movimprese, nei primi nove mesi dell'anno il tasso di natalità nei servizi è risultato inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: la flessione ha riguardato i primi due trimestri, mentre il terzo ha fatto registrare una crescita (fig. 2.4). L'indicatore è diminuito soprattutto nei servizi di alloggio e ristorazione e nel commercio al dettaglio. Per effetto del contestuale calo delle cancellazioni, il numero di imprese attive nel settore è risultato sostanzialmente stabile a settembre 2020 rispetto a dodici mesi prima (tav. a2.2).



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Movimprese.
(1) Numero di imprese iscritte in rapporto al numero di imprese attive alla fine del periodo precedente-

Gli esercizi specializzati nel commercio di autoveicoli hanno registrato un calo delle vendite di auto nuove: nei primi nove mesi dell'anno, secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture in Basilicata sono diminuite di quasi un terzo rispetto al corrispondente periodo del 2019, un dato sostanzialmente in linea con la media nazionale (tav. a2.3). La flessione riflette l'andamento sino al mese di luglio; nel bimestre agosto-settembre le immatricolazioni sono invece cresciute di circa un quarto rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il turismo, comparto tra i più colpiti a livello globale dal blocco delle attività, ha risentito del forte calo della domanda. Nei primi otto mesi del 2020, secondo i dati provvisori forniti dall'Agenzia di Promozione Turistica (APT) della Basilicata, le presenze di turisti presso le strutture ricettive regionali si sono più che dimezzate (tav. a2.4). La flessione è stata particolarmente elevata nel periodo interessato dalle misure più restrittive per il contenimento della pandemia, per poi ridursi nei mesi successivi, quando le presenze hanno in parte recuperato i livelli dell'anno precedente (fig. 2.5).



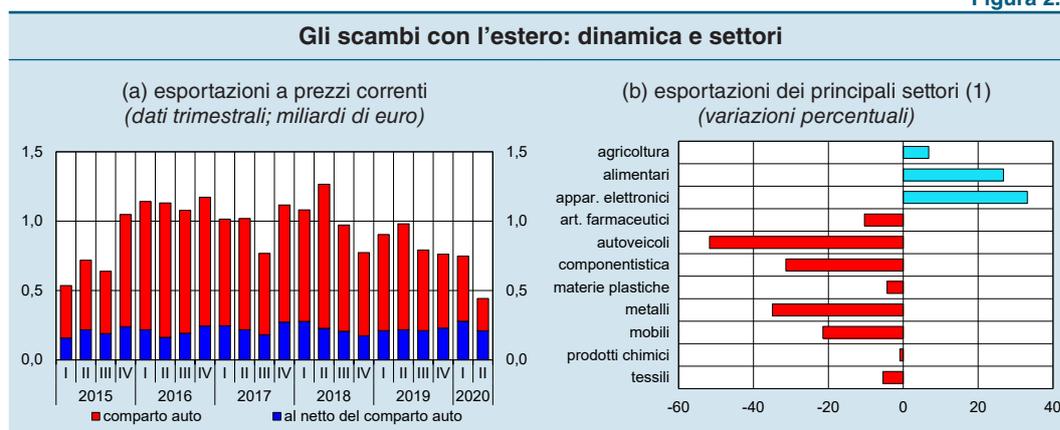
Fonte: elaborazioni su Istat e, per il 2020, Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata (dati provvisori).
(1) Anno 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019.

La flessione è stata più marcata per la componente straniera, che negli ultimi anni aveva manifestato tassi di crescita più sostenuti rispetto a quella interna. Sulla dinamica turistica ha inciso il minor afflusso nella città di Matera, dove le presenze sono diminuite in misura superiore al 60 per cento nei primi otto mesi dell'anno, nonostante nel mese di agosto i turisti italiani siano risultati in crescita rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Sul calo delle presenze in città potrebbe aver inciso anche la conclusione degli eventi legati alla nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019.

Gli scambi con l'estero. – Nel primo semestre del 2020 le esportazioni lucane sono diminuite in misura consistente (-36,8 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a2.5). La contrazione è risultata più intensa rispetto al Mezzogiorno e alla media nazionale (rispettivamente -15,4 e -15,3 per cento).

L'export lucano, costituito per circa due terzi da autoveicoli, ha risentito soprattutto della flessione di questo settore, iniziata già nella seconda metà del 2019 ed accentuatasi nei mesi dell'emergenza sanitaria (fig. 2.6.a). Al netto del comparto auto, le vendite all'estero sono risultate in crescita (7,6 per cento), beneficiando soprattutto dell'andamento dell'agroalimentare e degli apparecchi elettronici (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazioni percentuali nel primo semestre del 2020 sul periodo corrispondente dell'anno precedente.

La contrazione dell'export regionale ha riguardato tutti i principali mercati di destinazione, sia all'interno sia al di fuori dell'UE (tav. a2.6), ad eccezione del Regno Unito e della Turchia, per i quali si è registrata una crescita delle vendite, attribuibile rispettivamente agli autoveicoli e agli apparecchi elettronici.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia nel 2020 la redditività delle imprese industriali e dei servizi lucane con almeno 20 addetti è prevista in marcato peggioramento rispetto all'anno precedente. Il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e di quelle che si attendono una perdita si è ridotto di oltre 9 punti percentuali rispetto al 2019 (fig. 2.7).

Il maggior fabbisogno di liquidità nei mesi di blocco produttivo e l'esigenza di rafforzare le scorte liquide per scopi precauzionali hanno determinato un aumento della domanda di prestiti: il saldo tra la quota di imprese con esigenze di credito in aumento e quelle con esigenze in calo è cresciuto nella prima parte dell'anno.

Dal lato dell'offerta, le misure straordinarie adottate dall'Eurosistema e dal Governo hanno accresciuto la capacità delle banche di assecondare l'aumento della domanda (cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2020). Ne hanno beneficiato le condizioni di liquidità delle imprese, notevolmente migliorate nei mesi più recenti, dopo il forte peggioramento registrato tra marzo e maggio. Il 69 per cento delle imprese intervistate a fine settembre

infatti giudicava il proprio livello di disponibilità liquide abbondante e il 25 per cento appena sufficiente; rimane tuttavia una minoranza di imprese, pari al 6 per cento del campione, che ha dichiarato tale livello scarso o insufficiente rispetto alle proprie necessità operative.

I prestiti al settore produttivo ad agosto sono cresciuti più intensamente rispetto alla fine del 2019 (5,0 per cento sui 12 mesi, a fronte dello 0,9 a dicembre; tav. a2.7); l'accelerazione è iniziata a maggio, per poi intensificarsi nei mesi successivi. Secondo dati provvisori la crescita si sarebbe ulteriormente rafforzata a settembre.

Figura 2.7

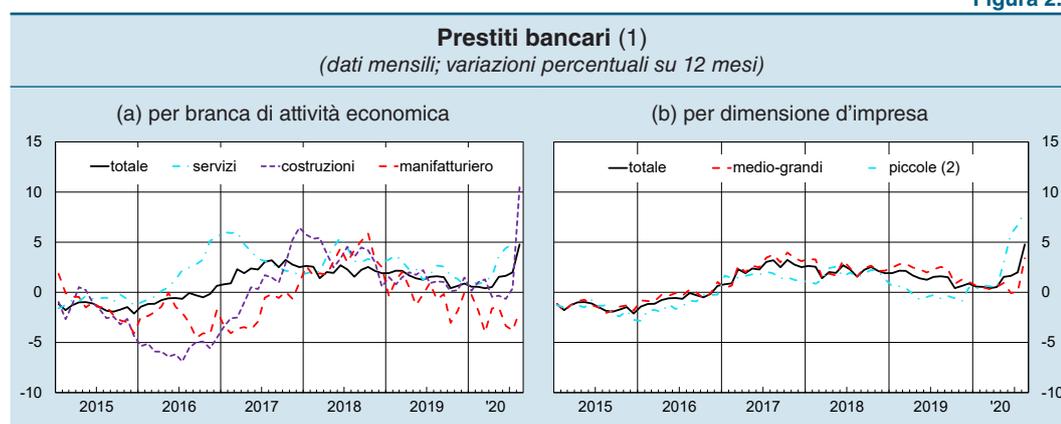


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Saldo tra quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

L'andamento dei finanziamenti alle imprese è stato tuttavia eterogeneo con riferimento alle branche di attività: il credito è aumentato nel terziario e nelle costruzioni, mentre sono calati i prestiti al settore manifatturiero (fig. 2.8.a). I finanziamenti alle piccole imprese, soprattutto alle famiglie produttrici, sono cresciuti maggiormente rispetto alle medio-grandi (fig. 2.8.b), beneficiando particolarmente degli schemi di garanzia pubblica. Infatti circa il 90 per cento delle operazioni autorizzate dal Fondo per le PMI e il 40 per cento degli importi sono riconducibili alle garanzie per i prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite poi aumentato a 30.000), garantiti al 100 per cento.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

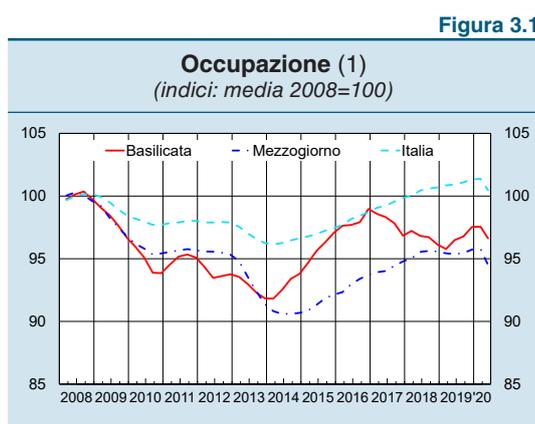
Nel complesso fra il 17 marzo e il 18 settembre il Fondo ha autorizzato quasi 9.000 operazioni a imprese lucane (circa 19 volte quelle concesse nello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo dei finanziamenti garantiti di circa 400 milioni di euro (a fronte di poco meno di 78 milioni nel corrispondente periodo del 2019; tav. a2.8). All'aumento dei prestiti alle imprese hanno contribuito anche le moratorie, adottate sulla base sia di provvedimenti governativi sia di iniziative autonome degli intermediari, che hanno ridotto il flusso dei rimborsi.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

L'occupazione. – Nel primo semestre di quest'anno la dinamica dell'occupazione regionale è divenuta negativa. Sull'andamento hanno inciso gli effetti dell'emergenza sanitaria, mitigati dalle misure adottate dal Governo, che hanno esteso la possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali e disposto il blocco dei licenziamenti.

Nella media del primo semestre del 2020, secondo i dati Istat, il numero di occupati si è contratto di circa 4.000 unità (-1,9 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1). La dinamica è meno negativa in confronto al Mezzogiorno e sostanzialmente in linea con la media nazionale (rispettivamente -2,6 e -1,7 per cento). Al calo dell'occupazione si è aggiunta una flessione ancor più intensa delle ore lavorate (-21,7 per cento; -20,3 in termini pro capite).



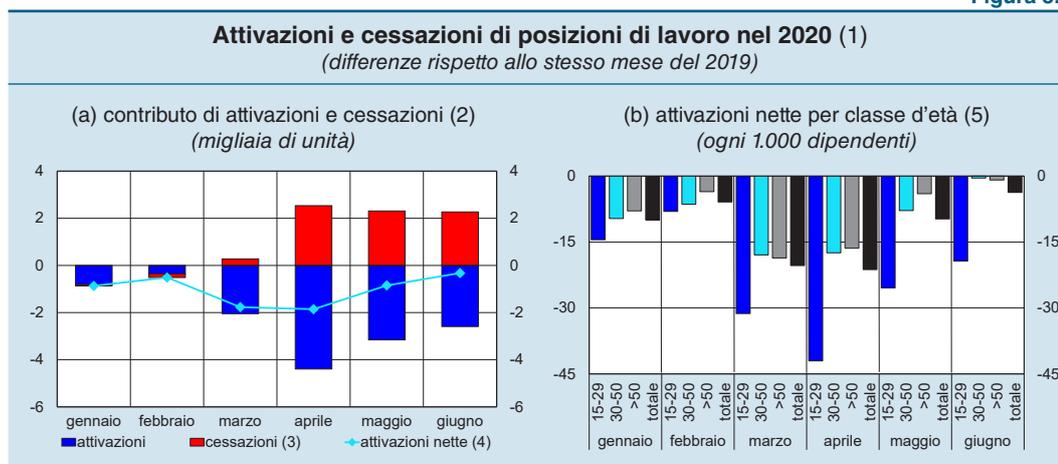
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati trimestrali non destagionalizzati.

La dinamica è stata eterogenea tra settori: l'occupazione si è ridotta in misura marcata nell'agricoltura e nell'industria, mentre è cresciuta nelle costruzioni; nei servizi il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile, benché si sia registrata una forte contrazione nel comparto dei servizi turistici (alberghi e ristoranti) e nel commercio (tav. a3.1). La flessione ha riguardato sia gli uomini sia, in misura lievemente più intensa, le donne.

Nei primi sei mesi del 2020, secondo i dati INPS, il saldo tra attivazioni e cessazioni (attivazioni nette) di rapporti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo è peggiorato rispetto allo stesso periodo del 2019 per tutte le principali tipologie contrattuali e in modo particolare per i contratti a termine, divenendo nel complesso negativo (tav. a3.3). Gli effetti dell'emergenza sanitaria si sono dispiegati intensamente a partire da marzo, quando si è cominciata a registrare una forte riduzione delle attivazioni; i provvedimenti legislativi, e in particolare il blocco dei licenziamenti, hanno contribuito a ridurre il numero di cessazioni, mitigando il calo delle attivazioni nette (fig. 3.2.a). La flessione è stata relativamente più intensa per i più giovani (15-29 anni; fig. 3.2.b).

La disoccupazione e la partecipazione. – L'emergenza sanitaria ha anche acuito le difficoltà nella ricerca di lavoro, soprattutto durante il periodo di sospensione delle attività: in base ai dati Istat, nella media del primo semestre, il numero di individui in cerca di occupazione si è ridotto in misura marcata in regione rispetto al primo semestre dell'anno precedente, così come il tasso di disoccupazione. Il calo congiunto di occupati e disoccupati si è riflesso in una flessione intensa della forza lavoro e del tasso di attività.

Figura 3.2

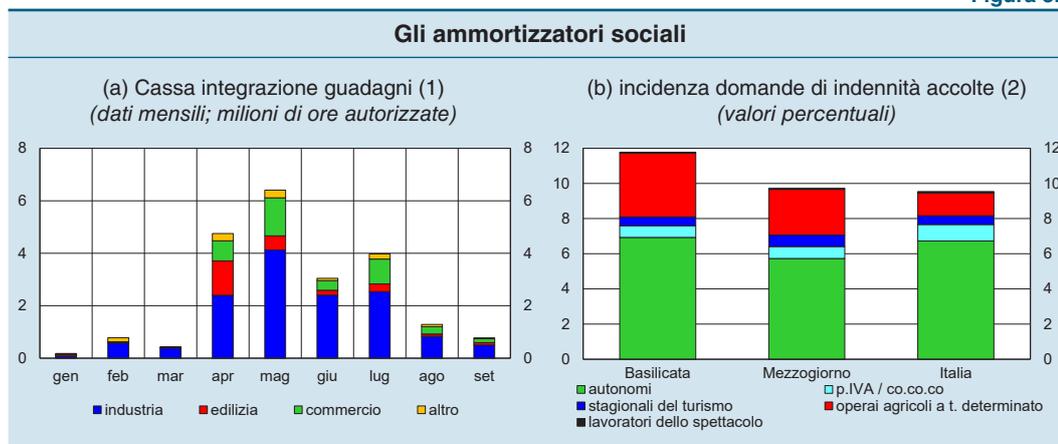


Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*, per il pannello (a) ed elaborazioni su dati INPS e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, per il pannello (b).

(1) Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Ciascun istogramma rappresenta la differenza tra le attivazioni (cessazioni) in ciascun mese del 2020 e il valore nello stesso mese del 2019. – (3) Le cessazioni sono rappresentate con il segno invertito. – (4) Differenza tra le attivazioni nette in ciascun mese del 2020 e quelle nello stesso mese dell'anno precedente. – (5) Ciascun istogramma rappresenta la differenza tra le attivazioni nette in ciascun mese del 2020 e quelle nello stesso mese del 2019, rapportato al numero di dipendenti nella classe d'età.

Gli ammortizzatori sociali. – Le disposizioni governative relative al blocco dei licenziamenti e all'estensione degli ammortizzatori sociali, tra cui, in particolare, la Cassa integrazione guadagni (CIG), hanno mitigato le conseguenze occupazionali della crisi pandemica. Secondo i dati INPS il numero di ore di CIG autorizzate è più che raddoppiato nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: le ore autorizzate sono state particolarmente elevate ad aprile e a maggio e si sono ridotte nei mesi successivi (fig. 3.3.a). All'aumento della CIG si è associato quello delle ore autorizzate di integrazione salariale erogate attraverso i Fondi di solidarietà, pari, nei primi otto mesi dell'anno, a oltre un quinto del totale delle ore di CIG autorizzate nello stesso periodo. Tra marzo e giugno circa il 51 per cento dei lavoratori dipendenti e il 58 per cento delle imprese ha beneficiato in regione di un trattamento di integrazione salariale (mediamente 267 ore per lavoratore).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS, per il pannello (a) ed elaborazioni su dati INPS e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, per il pannello (b). (1) Somma delle ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga autorizzate in ciascun mese. – (2) Incidenza delle domande ex artt. 27-30 e 38 del DL 18/2020 accolte in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni. La popolazione è stimata come media del 2019.

Con riferimento all'indennità straordinaria introdotta dal decreto "cura Italia" (inizialmente fissata a 600 euro e successivamente innalzata a 1.000 dal decreto "rilancio"), al 19 giugno erano state accolte circa 48.000 domande, pari al 26 per cento degli occupati e a poco meno del 12 per cento dei residenti tra i 15 e i 70 anni (fig. 3.3.b; tav. a3.4). Una quota rilevante delle domande è giunta dai lavoratori autonomi; in Basilicata è più elevata rispetto a Mezzogiorno e Italia quella dei lavoratori agricoli, per effetto della specializzazione produttiva nel settore.

Per ciò che concerne i lavoratori che hanno perso il lavoro, le domande NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) presentate tra gennaio e giugno, sono state circa 8.900, in crescita di quasi il 9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (12 per cento circa in Italia).

I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie

I redditi e le misure di sostegno. – Le difficoltà nel mercato del lavoro si dovrebbero riflettere, secondo le previsioni di Svimez relative al 2020, in un calo dei redditi familiari (-3,5 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente), in parte attenuato dall'estensione degli ammortizzatori e dalle misure di sostegno al reddito.

Tra queste, è cresciuto il ricorso al Reddito di Cittadinanza (RdC): nei primi nove mesi dell'anno, secondo i dati INPS, poco meno di 12.000 nuclei familiari lucani hanno beneficiato di almeno una mensilità, quasi 1.700 in più rispetto al totale del 2019. Gli individui coinvolti, circa 26.000, rappresentano il 4,6 per cento della popolazione regionale (10,3 per cento nel Mezzogiorno e 5,4 nella media italiana). I nuclei beneficiari della Pensione di Cittadinanza (PdC), anch'essi in crescita nel 2020, ammontano invece a circa 1.300. Il RdC e la PdC sono affiancati dal Reddito di Emergenza, un sussidio di natura temporanea destinato alle famiglie che si trovano in stato di necessità e che non dispongono di altre forme di sostegno al reddito: i nuclei che ne hanno beneficiato sono circa 4.700 in regione, per un totale di circa 10.000 individui e un importo medio mensile per nucleo di circa 540 euro.

I consumi. – La spesa familiare dovrebbe ridursi in misura più intensa rispetto al reddito (-9,4 per cento a prezzi costanti nel 2020 rispetto all'anno precedente secondo le previsioni di Svimez), risentendo del *lockdown*, della sospensione delle attività non essenziali e dell'aumento della propensione al risparmio precauzionale. Anche le previsioni Confcommercio, relative ai consumi delle famiglie sul territorio regionale, indicano un calo consistente (-7,9 per cento). Sull'andamento della spesa incide anche il brusco peggioramento del clima di fiducia dei consumatori, che ha mostrato, secondo i dati Istat disponibili solo a livello di macroarea geografica, deboli segnali di recupero nei mesi estivi.

L'indebitamento delle famiglie. – La repentina evoluzione del quadro congiunturale ha inciso anche sull'indebitamento delle famiglie. I prestiti erogati da banche e società finanziarie hanno rallentato significativamente nel primo semestre del 2020 (1,2 per cento sui 12 mesi a giugno, dal 4,0 di dicembre 2019; tav. a3.5). La crescita dei prestiti

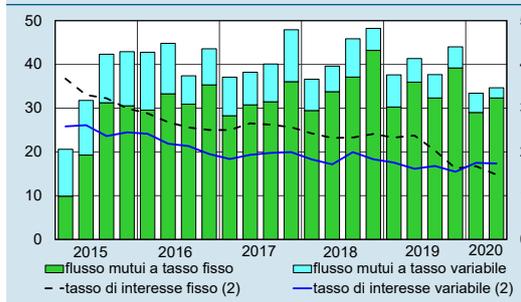
al consumo si è interrotta a giugno (0,2 per cento dal 7,5 della fine del precedente anno), risentendo anche del calo della spesa delle famiglie: seppur in rallentamento, il credito al consumo erogato dalle società finanziarie è cresciuto, mentre quello erogato dalle banche si è lievemente ridotto.

Le consistenze dei mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni hanno continuato ad aumentare, pur rallentando rispetto a sei mesi prima (2,4 per cento a giugno dal 3,6 di dicembre). L'andamento è stato sostenuto dalle misure di moratoria, sia legislative sia di iniziativa privata, che hanno rallentato il flusso dei rimborsi. Il calo delle compravendite immobiliari nella prima parte dell'anno (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) si è riflesso negativamente sul flusso di nuovi mutui, che nel primo semestre, al netto di surroghe e sostituzioni, si è ridotto del 13,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019 (fig. 3.4).

I tassi medi praticati alle famiglie sui nuovi mutui sono scesi lievemente, per effetto del calo del tasso fisso: il differenziale tra quest'ultimo e quello variabile è divenuto negativo (circa -0,3 punti percentuali nel secondo trimestre). Le famiglie ne hanno beneficiato continuando a fare ampio ricorso ai contratti a tasso fisso, che hanno rappresentato la quasi totalità delle nuove erogazioni, portando a giugno le relative consistenze al 67,2 per cento del totale.

Figura 3.4

Erogazione di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)
(dati trimestrali; milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interessi attivi*.

(1) Nuovi prestiti erogati nel trimestre per acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di famiglie riferiti alla località di destinazione dell'investimento; i flussi sono al netto di surroghe, sostituzioni e operazioni agevolate. – (2) TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative). Tasso variabile: tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; tasso fisso: tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

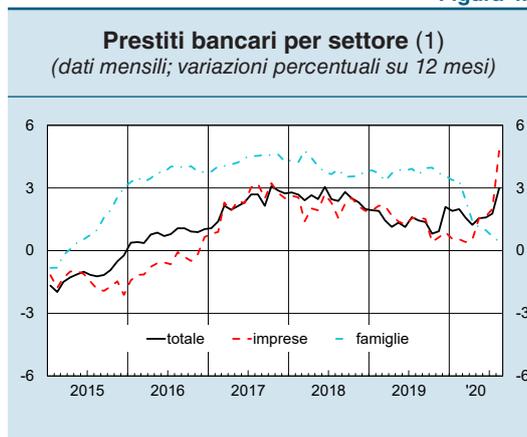
I prestiti bancari. – Dopo un primo semestre in cui i finanziamenti bancari alla clientela residente hanno rallentato, i dati relativi ai mesi estivi indicano un'intensificazione della crescita (3,1 ad agosto sui 12 mesi, da 2,1 a dicembre; fig. 4.1; tav. a4.1). L'andamento ha riflesso un rafforzamento della dinamica dei prestiti alle imprese, in presenza di un marcato rallentamento di quelli alle famiglie. L'incremento del credito in regione è stato superiore a quello registrato nel Mezzogiorno e nella media del Paese.

Secondo le indicazioni dell'indagine condotta dalla Filiale di Potenza presso un campione di sportelli bancari nei principali comuni, nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata in misura significativa rispetto al semestre precedente (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2; fig. 4.2.a). All'incremento hanno contribuito soprattutto le richieste per il finanziamento del capitale circolante e per la ristrutturazione dei debiti pregressi. I criteri di concessione del credito alle imprese sarebbero diventati più distesi (fig. 4.2.b) e, secondo le valutazioni delle banche, dovrebbero allentarsi ulteriormente nella seconda parte dell'anno.

Per le famiglie i risultati dell'indagine indicano, nella prima parte dell'anno, che la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni e per il finanziamento del consumo ha decelerato (fig. 4.2.c), ma dovrebbe tornare ad aumentare dal secondo semestre, soprattutto per quanto riguarda la seconda tipologia. I criteri di concessione sarebbero rimasti complessivamente invariati con riferimento ai mutui mentre si registrerebbe un lieve irrigidimento per il credito al consumo (fig. 4.2.d).

La qualità del credito. – A giugno il tasso di deterioramento – che considera sia i passaggi a sofferenza sia quelli a categorie di crediti con minor grado di anomalia – è diminuito rispetto a dicembre 2019 (1,6 per cento dal 2,1; fig. 4.3.a e tav. a4.4). Il dato è inferiore a quello del Mezzogiorno (2,1 per cento), ma superiore a quello nazionale (1,2 per cento). L'indicatore è calato per le imprese, che hanno beneficiato delle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti), nonché delle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti. Il tasso di deterioramento è invece aumentato lievemente per le famiglie, restando comunque su livelli contenuti.

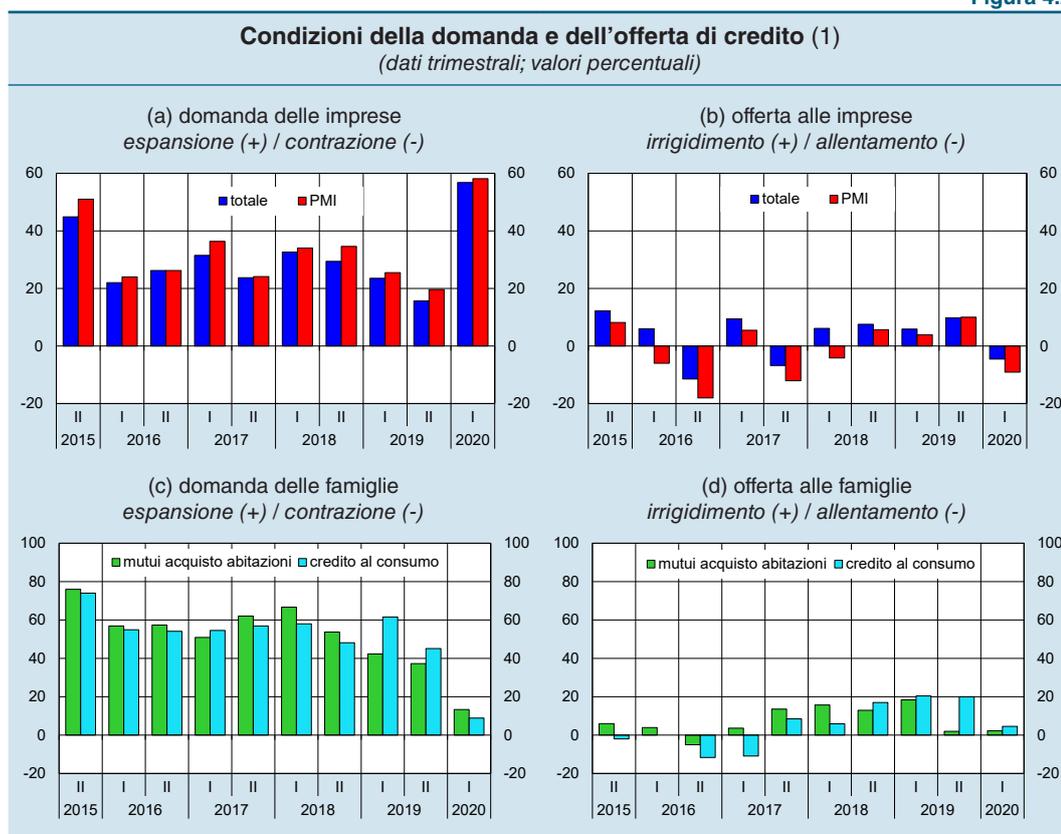
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 4.2

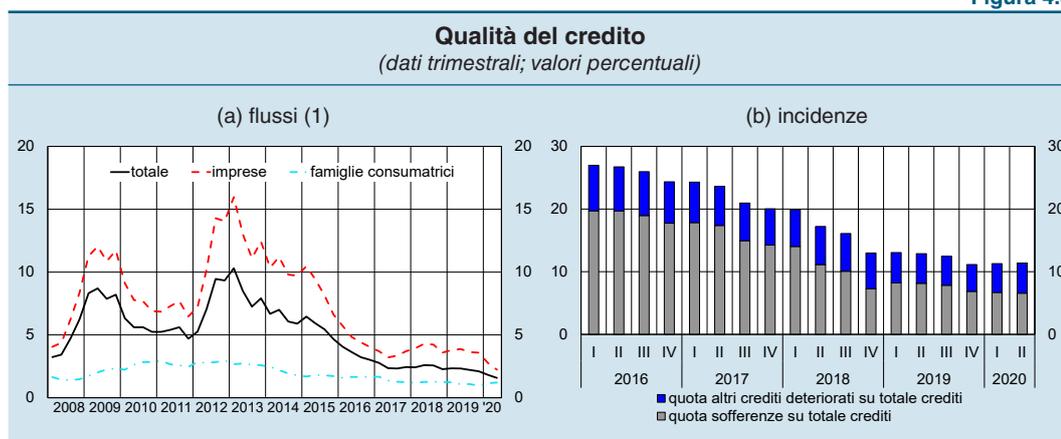


Fonte: Indagine della Filiale di Potenza della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata.

(1) Gli istogrammi rappresentano la percentuale di risposte di "aumento della domanda di credito"/"irrigidimento dell'offerta di credito", al netto delle risposte "diminuzione della domanda di credito"/"allentamento dell'offerta di credito". Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100.

Anche gli stock di prestiti bancari deteriorati sono rimasti pressoché invariati, attestandosi a giugno all'11,4 per cento dei crediti totali; le sole sofferenze incidevano per il 6,6 per cento (fig. 4.3.b e tav. a4.5).

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni Centrale dei Rischi di banche e società finanziarie, per il pannello (a); segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche, per il pannello (b).

(1) Tasso di deterioramento del credito: flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

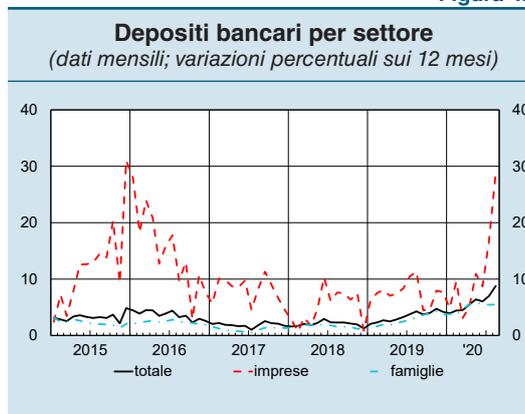
La raccolta

A giugno 2020 i depositi bancari di famiglie e imprese residenti in regione sono cresciuti in misura più sostenuta rispetto alla fine del 2019 (6,1 per cento dal 4,2; tav. a4.6); la dinamica si è ulteriormente rafforzata durante i mesi estivi (8,8 per cento ad agosto; fig. 4.4).

All'incremento dei depositi delle famiglie ha contribuito il calo dei consumi, più intenso rispetto a quello dei redditi (cfr. il paragrafo: *I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3); per le imprese hanno inciso l'aumento della domanda di

liquidità per finalità precauzionali e il rinvio degli investimenti programmati. Il valore complessivo, a prezzi di mercato, dei titoli di famiglie e imprese a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto. La flessione ha riguardato tutti gli strumenti finanziari, ad eccezione delle azioni e dei fondi comuni, il cui valore è lievemente aumentato.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi in Basilicata	19
”	a2.2	Imprese attive	20
”	a2.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	21
”	a2.4	Movimento turistico	21
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	22
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	23
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	24
”	a2.8	Garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI	24

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	25
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	26
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	27
”	a3.4	Distribuzione delle indennità ex artt. 27-30 e 38 del DL 18/2020	28
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	28

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	29
”	a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	29
”	a4.3	Prestiti e depositi delle banche per provincia	30
”	a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	30
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	31
”	a4.6	Risparmio finanziario	32

Produzione di idrocarburi in Basilicata
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2006	4.313	-1,7	1.104	3,1
2007	4.361	1,1	1.210	9,6
2008	3.930	-9,9	1.080	-10,7
2009	3.156	-19,7	914	-15,4
2010	3.443	9,1	1.113	21,8
2011	3.731	8,4	1.171	5,3
2012	4.043	8,3	1.294	10,4
2013	3.940	-2,5	1.271	-1,7
2014	3.979	1,0	1.471	15,8
2015	3.767	-5,3	1.527	3,8
2016	2.297	-39,0	1.027	-32,7
2017	2.943	28,1	1.319	28,4
2018	3.687	25,3	1.572	19,2
2019	3.305	-10,4	1.494	-5,0
2020 (3)	2.825	27,0	990	-0,8

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard). – (3) Per il 2020 i valori si riferiscono al periodo da gennaio ad agosto e le variazioni sono calcolate rispetto allo stesso periodo del 2019.

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	Attive a Set. 2020	Variazioni		Attive a Set. 2020	Variazioni		Attive a Set. 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17.956	-1,1	-0,4	336.668	-0,8	-0,3	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	4.105	-0,3	-0,8	138.648	-0,9	0,1	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	6.009	-0,2	0,8	210.436	0,6	1,9	743.487	-0,3	0,7
Servizi	24.857	0,4	0,3	1.025.711	0,2	0,9	3.174.280	0,2	0,2
Commercio	2.114	-1,0	-0,6	538.791	-1,2	-0,4	1.357.436	-1,5	-1,1
<i>di cui: al dettaglio</i>	7.755	-1,3	-1,1	335.675	-1,9	-1,0	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	1.296	-1,1	-2,0	44.527	0,1	0,5	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	3.340	2,0	0,4	131.116	1,9	1,9	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	4.784	2,5	3,0	189.722	2,5	3,5	894.701	1,9	2,0
<i>di cui: attività immobiliari</i>	468	7,2	8,8	30.173	4,2	5,2	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	3.323	1,4	0,6	121.555	1,9	2,0	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	21	::	::	1.066	::	::	2.885	::	::
Totale	52.948	-0,2	0,0	1.712.529	-0,0	0,7	5.149.696	-0,3	-0,0

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Gen. – Set. 2020	Variazioni		Gen. – Set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – Set. 2020		2019	Gen. – Set. 2020
Autovetture	4.413	-5,1	-32,2	966.187	0,3	-34,2
<i>di cui:</i> privati	3.529	-9,4	-29,2	587.902	-0,1	-27,4
società	623	2,7	-47,7	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	73	187,9	28,1	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	94	59,7	-35,2	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	91	5,8	-21,6	17.410	12,9	-31,0
Veicoli commerciali leggeri	619	13,4	-8,4	104.490	3,5	-22,2
<i>di cui:</i> privati	154	3,1	-13,5	18.908	-1,2	-14,4
società	306	11,4	-6,4	35.205	0,8	-24,3
noleggio	11	80,0	-35,3	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	28	30,3	0,0	4.849	7,8	-21,6
leasing persone giuridiche	115	31,1	-8,7	16.938	10,9	-20,6

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente, migliaia di unità)

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2017	8,9	14,4	9,7	6,8	3,8	6,5
2018	12,3	19,7	13,4	3,2	13,5	4,2
2019	4,8	11,4	5,8	3,7	15,2	5,0
2020 (2)	-53,0	-82,5	-57,5	-49,8	-80,7	-53,2
	Consistenze					
2020 (2)	270	18	288	933	44	977

Fonte: Istat. Dati 2020: APT Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. – (2) I dati si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno. Dati provvisori.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	19	-6,9	6,8	11	-11,4	-5,4
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	1	-99,1	29,9	1	-13,8	32,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	35	39,1	26,8	23	12,4	-12,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	22	-3,8	-5,4	6	-19,3	-55,6
Pelli, accessori e calzature	0	-39,3	::	3	14,6	2,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6	5,9	2,3	10	-0,8	-6,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5	::	-43,6	0	-48,0	::
Sostanze e prodotti chimici	15	4,0	-0,9	48	-6,5	-1,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	36	40,0	-10,4	7	-35,2	-25,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	18	5,3	-4,3	29	-17,3	-60,3
Metalli di base e prodotti in metallo	13	-4,5	-34,9	37	-12,7	-46,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	192	128,3	33,2	92	8,8	-26,2
Apparecchi elettrici	2	36,3	-26,0	48	-14,2	-30,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	13	-8,2	-10,7	43	-11,8	-0,7
Mezzi di trasporto	779	-19,9	-48,1	328	-16,2	-40,3
<i>di cui:</i> autoveicoli	702	-19,9	-51,7	108	6,8	-52,0
componentistica	31	-19,7	-31,4	219	-26,4	-32,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	29	1,8	-20,4	15	-20,9	-54,8
<i>di cui:</i> mobili	28	1,5	-21,5	12,2	-19,6	-57,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	-17,3	::	0	-26,6	::
Prodotti delle altre attività	3	88,4	-12,1	8,2	6,9	-15,1
Totale	1.191	-16,0	-36,8	709	-12,2	-35,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Paesi UE (1)	584	-6,7	-39,1	429	-6,4	-45,2
Area dell'euro	474	-11,8	-42,4	220	-8,0	-35,6
<i>di cui:</i> Francia	99	-10,4	-62,1	40	-2,7	-33,6
Germania	116	-12,7	-21,2	87	-7,8	-32,7
Spagna	69	-5,5	-65,5	38	-10,6	-49,5
Altri paesi UE	110	37,5	-19,4	209	-4,9	-52,6
Paesi extra UE	607	-23,4	-34,4	280	-24,0	-10,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	10	-17,9	-2,6	8	35,7	-56,6
Altri paesi europei	134	0,3	14,7	23	13,0	-55,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	87	29,8	11,3	8	85,3	-61,8
America settentrionale	364	-30,1	-46,0	131	-36,4	-18,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	361	-29,9	-46,0	131	-36,6	-18,1
America centro-meridionale	6	-52,4	-24,0	36	-45,8	93,1
Asia	77	19,2	-12,1	80	-0,3	36,5
<i>di cui:</i> Cina	2	11,5	-21,4	30	2,3	29,7
Giappone	46	39,5	-3,3	17	261,8	3.023,5
EDA (2)	18	0,7	-33,0	28	0,2	1,0
Altri paesi extra UE	16	-14,0	-42,8	2	49,8	-64,1
Totale	1.191	-16,0	-36,8	709	-12,2	-35,2

Fonte: Istat. Dati aggiornati al 9 ottobre 2020.

(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	2,5	0,6	3,0	1,9
Mar. 2019	2,0	1,5	3,1	2,1
Giu. 2019	-0,2	2,2	1,2	1,2
Set. 2019	-0,2	1,0	2,6	1,5
Dic. 2019	0,0	1,5	0,7	0,9
Mar. 2020	-4,0	1,3	1,1	0,4
Giu. 2020	-3,3	-0,7	4,4	1,6
Ago. 2020	-1,6	10,8	5,7	5,0
Set. 2020 (2)	0,0	11,4	6,7	6,0
Consistenze di fine periodo				
Set. 2020 (2)	425	601	1.437	3.026

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI (1)

VOCI	2019	2020	rapporto 2020/2019
Importo finanziato (milioni di euro)	78	400	5,1
di cui: DL "Liquidità", lett. m (2)	–	154	–
Numero operazioni	465	8.960	19,3
di cui: DL "Liquidità", lett. m (2)	–	8.204	–
Quota garantita	66,2	90,4	1,4
Importo medio (migliaia di euro)	167,5	44,6	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Fondo di garanzia per le PMI.

(1) Garanzie concesse dal Fondo nel periodo 17 marzo – 18 settembre dell'anno di riferimento. – (2) Operazioni fino a 25.000 euro (30.000 dopo la conversione in legge del decreto) e con quota garantita pari al 100 per cento.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2017	-10,3	-0,1	2,2	-2,2	-0,1	-2,2	-6,1	-2,7	49,5	12,8	56,9
2018	7,3	-1,9	-5,4	-0,8	-0,5	-0,7	-3,5	-1,1	49,4	12,5	56,6
2019	7,0	-6,8	-5,5	4,0	5,4	1,5	-14,3	-0,5	50,8	10,8	57,1
2018 – 1° trim.	26,5	4,9	-10,4	0,0	-2,6	1,6	-2,2	1,1	49,5	12,6	56,8
2° trim.	6,0	-2,1	-3,7	-2,2	1,0	-1,6	-0,6	-1,5	49,4	12,9	56,8
3° trim.	-4,7	2,1	-0,4	-0,5	-2,1	-0,4	0,7	-0,3	49,7	11,7	56,4
4° trim.	10,0	-11,7	-7,5	-0,5	1,9	-2,4	-10,8	-3,6	49,0	12,9	56,4
2019 – 1° trim.	25,2	-6,6	-7,5	-1,9	11,2	-1,4	14,9	0,6	49,1	14,4	57,5
2° trim.	9,3	-5,3	-11,4	6,1	13,4	2,9	-26,1	-0,8	51,5	9,6	57,1
3° trim.	4,4	-7,6	-12,5	5,1	1,4	1,2	-19,1	-1,2	51,0	9,5	56,6
4° trim.	-5,6	-7,8	9,6	6,8	-3,8	3,2	-26,7	-0,7	51,5	9,5	57,0
2020 – 1° trim.	-19,5	-13,1	11,5	5,4	-4,7	0,1	-51,2	-7,3	49,4	7,6	53,5
2° trim.	-20,0	1,1	14,8	-4,4	-15,3	-3,7	-30,3	-6,3	50,0	7,1	54,0
1° sem.	-19,8	-6,2	13,1	0,3	-9,9	-1,9	-42,9	-6,8	49,7	7,3	53,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – Set. 2019	Gen. – Set. 2020	Gen. – Set. 2019	Gen. – Set. 2020	Gen. – Set. 2019	Gen. – Set. 2020
Agricoltura	–	–	–	102	–	102
Industria in senso stretto	723	13.004	7.479	899	8.202	13.903
Estrattive	9	124	–	–	9	124
Legno	3	146	–	3	3	148
Alimentari	–	245	67	16	67	261
Metallurgiche	51	1.526	–	127	51	1.653
Meccaniche	6	855	–	5	6	860
Tessili	–	42	–	–	–	42
Abbigliamento	7	53	–	–	7	53
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	53	588	182	173	235	761
Pelli, cuoio e calzature	–	–	–	–	–	–
Lavorazione minerali non met.	56	382	–	4	56	386
Carta, stampa ed editoria	–	98	–	1	–	99
Macchine e apparecchi elettrici	18	233	–	7	18	239
Mezzi di trasporto	480	7.719	6.961	367	7.441	8.086
Mobili	40	865	270	195	310	1.060
Varie	–	129	–	–	–	129
Edilizia	415	2.589	29	33	444	2.622
Trasporti e comunicazioni	9	700	140	367	149	1.068
Commercio, servizi e settori vari	22	1.001	–	2.984	22	3.985
Totale Cassa integrazione guadagni	1.169	17.295	7.648	4.385	8.817	21.679
Fondi di solidarietà (2)	–	–	–	–	34	4.379

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. – (2) Il dato relativo ai Fondi di solidarietà si riferisce al periodo gennaio-agosto di ciascun anno.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	5.517	5.918	3.448	7,3	-41,7	1.183	1.347	847
Assunzioni a termine (3)	20.410	20.695	10.124	1,4	-51,1	4.930	4.284	-1.129
Assunzioni in apprendistato	735	925	599	25,9	-35,2	236	282	17
Assunzioni in somministrazione	8.261	3.403	1.357	-58,8	-60,1	1.341	367	-547
Assunzioni con contratto intermittente	2.604	3.284	1.086	26,1	-66,9	573	845	-485
Totale	37.527	34.225	16.614	-8,8	-51,5	8.263	7.125	-1.297
Età								
Fino a 29 anni	12.256	11.000	4.752	-10,2	-56,8	3.252	2.825	-136
30 – 50 anni	18.208	16.170	7.985	-11,2	-50,6	3.737	3.151	-753
51 anni e oltre	7.063	7.055	3.877	-0,1	-45,0	1.274	1.149	-408
Settori								
Industria (4)	9.606	9.154	5.864	-4,7	-35,9	2.643	2.096	611
Servizi privati	26.704	23.844	9.945	-10,7	-58,3	5.649	5.112	-1.617
Altro	1.217	1.227	805	0,8	-34,4	-29	-83	-291
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	17.036	17.261	10.354	1,3	-40,0	3.483	3.851	398
16 – 99 addetti	9.317	10.188	3.349	9,3	-67,1	2.576	2.386	-497
100 addetti e oltre	11.174	6.776	2.911	-39,4	-57,0	2.204	888	-1.198

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

Distribuzione delle indennità ex artt. 27-30 e 38 del DL 18/2020 (1)*(valori percentuali)*

	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Lavoratori p. IVA / co.co.co (art. 27)	0,7	0,7	0,9
Lavoratori autonomi (art. 28)	6,9	5,7	6,7
Stagionali del turismo (art. 29)	0,5	0,7	0,5
Lavoratori del settore agricolo (art. 30)	3,6	2,6	1,3
Lavoratori dello spettacolo (art. 38)	0,1	0,1	0,1
Totale	11,8	9,7	9,5

Fonte: elaborazioni su dati INPS al 19 giugno 2020 e, per la popolazione, Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Domande accolte in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni. Le categorie rappresentate sono quelle di cui ai segg. articoli del DL 18/2020: art. 27, professionisti titolari di partita IVA e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata; art. 28, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali; art. 29, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali; art. 30, operai agricoli a tempo determinato; art. 38, lavoratori dello spettacolo. La popolazione è calcolata come media al 2019.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici*(dati di fine periodo e valori percentuali)*

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2019	Giu. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,1	4,2	3,6	2,4	48,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,2	7,1	7,5	0,2	38,2
Banche	7,6	7,1	7,0	-0,8	29,8
Società finanziarie	5,7	7,0	9,4	4,1	8,4
Altri prestiti (2)					
Banche	1,1	-0,3	-0,2	0,4	12,9
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,9	4,1	4,0	1,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-6,2	::	2,7	1,9	2,2	1,3	1,4	3,8	2,0
Mar. 2019	-11,8	::	2,6	2,1	2,9	0,4	0,9	3,3	1,4
Giu. 2019	-11,9	::	2,3	1,2	2,0	-0,5	-0,5	3,8	1,1
Set. 2019	-12,2	::	2,5	1,5	2,3	-0,4	-0,3	4,0	1,4
Dic. 2019	3,2	::	2,0	0,9	1,0	0,5	1,7	3,6	2,1
Mar. 2020	6,0	::	1,3	0,4	0,3	0,6	1,8	2,4	1,6
Giu. 2020	5,1	::	1,3	1,6	-0,1	5,8	8,6	1,0	1,6
Ago. 2020	5,4	::	3,0	5,0	3,6	8,5	10,8	0,5	3,1
Set. 2020 (5)	6,2	::	3,5	6,0	4,6	9,4	11,6	0,4	3,6
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Set. 2020 (5)	527	6	5.726	3.026	2.101	925	625	2.678	6.259

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Include le istituzioni senza scopo di lucro. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	526	555	538	1	1	1
Società finanziarie e assicurative	10	10	6	0	0	0
Settore privato non finanziario (1)	5.739	5.699	5.717	491	463	447
Imprese	3.064	2.951	2.990	390	386	369
Imprese medio-grandi	2.156	2.069	2.050	264	267	255
Imprese piccole (2)	909	882	940	125	118	114
di cui: famiglie produttrici (3)	613	604	655	85	70	68
Famiglie consumatrici	2.649	2.727	2.704	99	76	76
Totale	6.275	6.264	6.261	492	464	448

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
Prestiti (1)					
Potenza	3.972	3.990	3.952	2,1	1,3
Matera	2.302	2.274	2.309	2,0	2,1
Totale	6.275	6.264	6.261	2,1	1,6
Depositi (2)					
Potenza	7.128	7.410	7.725	3,9	5,5
Matera	3.164	3.322	3.490	4,9	7,3
Totale	10.292	10.733	11.215	4,2	6,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche.

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2018	::	3,6	2,8	7,2	3,1	4,3	1,3	2,3
Mar. 2019	::	3,8	2,2	9,3	1,9	2,6	1,2	2,3
Giu. 2019	::	3,9	1,7	8,9	2,0	2,7	1,1	2,3
Set. 2019	::	3,6	2,3	8,0	2,1	2,7	1,1	2,2
Dic. 2019	::	3,6	2,5	7,1	2,1	2,6	0,9	2,1
Mar. 2020	::	2,8	1,5	4,7	2,7	2,6	1,2	1,8
Giu. 2020	::	2,2	2,2	3,0	2,4	2,5	1,2	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	2,7	21,3	19,7	6,0	13,0
Mar. 2019	3,0	21,5	20,2	5,8	13,0
Giu. 2019	3,0	21,4	20,5	5,6	12,9
Set. 2019	2,5	20,7	19,2	5,6	12,5
Dic. 2019	1,3	19,0	18,4	4,9	11,1
Mar. 2020	2,2	19,0	18,3	5,2	11,3
Giu. 2020	3,2	18,9	17,4	5,4	11,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	1,7	12,0	12,4	3,3	7,3
Mar. 2019	2,4	14,0	12,5	3,2	8,2
Giu. 2019	2,3	13,9	13,1	3,1	8,1
Set. 2019	1,8	13,5	12,4	3,0	7,8
Dic. 2019	1,1	12,3	11,8	2,4	6,9
Mar. 2020	1,9	11,9	11,5	2,5	6,7
Giu. 2020	2,1	11,5	10,5	2,4	6,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni	
		2019	Giu.2020
Famiglie consumatrici			
Depositi (2)	9.597	3,7	5,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.415	7,4	10,4
depositi a risparmio (3)	6.181	1,8	3,3
Titoli a custodia (4)	1.945	-0,4	-3,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	444	-13,5	-4,8
obbligazioni bancarie italiane	122	-25,6	-25,7
altre obbligazioni	51	-3,7	-16,8
azioni	175	2,8	1,8
quote di OICR (5)	1.151	9,0	1,1
Imprese			
Depositi (2)	1.618	7,7	8,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.458	8,2	9,3
depositi a risparmio (3)	160	3,6	3,5
Titoli a custodia (4)	164	-0,2	-2,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	24	-19,6	-3,7
obbligazioni bancarie italiane	11	-8,0	-15,7
altre obbligazioni	6	6,9	30,8
azioni	20	2,0	-5,6
quote di OICR (5)	102	5,5	-0,7
Famiglie consumatrici e imprese			
Depositi (2)	11.215	4,2	6,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.873	7,6	10,0
depositi a risparmio (3)	6.341	1,9	3,3
Titoli a custodia (4)	2.108	-0,4	-2,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	468	-13,9	-4,7
obbligazioni bancarie italiane	134	-24,4	-24,9
altre obbligazioni	57	-2,8	-13,5
azioni	194	2,8	1,0
quote di OICR (5)	1.253	8,7	0,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.